

Hugo von Hofmannsthal – *Frage*

(1890)

Genere: lirica - sonetto

Il sonetto scritto e pubblicato lo stesso anno si apre con una domanda rivolta a un «tu». Questa è solo la prima di una serie di interrogativi che si inseguono lungo le quattro strofe, tutti volti ad affrontare il problema centrale dell'io lirico: il rapporto con l'altro – o l'altra. A causare lo stato di ambascia è l'incapacità dell'interlocutore di pronunciare parole che siano vere, ossia che sappiano esprimere sentimenti autentici. Chiara è qui la critica di Hofmannsthal a quel linguaggio che non sa comunicare perché non sa mettersi in ascolto e in comunicazione profonda con l'altro. Il gioco tra questi due poli – lo scambio di parole vuoto e il dialogo sincero e appassionato – è condotto dal poeta contrapponendo gruppi di vocaboli fortemente evocativi: da una parte elementi che indicano la mancanza di qualcosa e la sofferenza, come *bleiche Züge*, *Qual und Lüge*, *Sumpf* oppure *öden und leeren* fino a *seellos*, dall'altra elementi legati al corpo e alla vitalità, come *Lippen*, *Lächeln*, *Blicke*, *Hauch von Leben*, *heißen Arm*, *Lichter*, *Auge*. Nella terzina finale, poi, esplode il contrasto tra *Wünsche* - *Rosen* e *Plaudern* - *Worte*.

Merkst du denn nicht, wie meine Lippen beben?
Kannst du nicht lesen diese bleichen Züge,
Nicht fühlen, daß mein Lächeln Qual und Lüge,
Wenn meine Blicke forschend dich umschweben?

Sehnst du dich nicht nach einem Hauch von Leben,
Nach einem heißen Arm, dich fortzutragen
Aus diesem Sumpf von öden, leeren Tagen,
Um den die bleichen, irren Lichter weben?

So las ich falsch in deinem Aug, dem tiefen?
Kein heimlich Sehnen sah ich heiß dort funkeln?
Es birgt zu deiner Seele keine Pforte

Dein feuchter Blick? Die Wünsche, die dort schliefen,
Wie stille Rosen in der Flut, der dunkeln,
Sind, wie dein Plaudern: seellos ... Worte, Worte?